Sabbato 9 Febbraio. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 40.

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. 12	— Sei mesi L. 7	— Tre mesi L. 4.
Provincie	id. 20	— id. 11	— id. 6.
Svizzera	id. 32	— id. 17	— id. 9.
Francia	id. 36	— id. 19	— id. 10.
Altri Stati	id. 48	— id. 25	— id. 13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

TORINO, 8 FEBBRAIO

L'ALEMAGNA E LA QUESTIONE D'ORIENTE

Quando l'Austria firmava il trattato del 2 dicembre 1854 che fu causa delle conferenze di Vienna, si obbligava di prendere le armi contro la Russia nel caso che nell'aprile 1855 non fosse fatta la pace. Ora siamo quasi nell'aprile 1856; la pace non è fatta, quantunque si dica prossima a farsi; in ogni modo l'Austria non solo non ha fatto la guerra alla Russia, ma lungi dal pensare a ciò, ha abbandonato anzi tutti i preparativi messi insieme con grande dispendio verso la fine del 1854 per far credere a quella promessa.

Allo sciogliersi delle conferenze di Vienna l'Austria si è data molta pena per dimostrare al mondo che non era venuto per lei il caso di prendere le armi. Le potenze occidentali accettarono i suoi pretesti, perchè comprendevano che l'Austria non era in grado, nonostante i vantati suoi eserciti, di sostenere la guerra contro la Russia, senza avere un altro esercito sussidiario al fianco e sopratutto senza ragguardevolissimi aiuti pecuniari. Gli uomini di stato assennati compresero che l'alleanza offensiva dell'Austria non valeva i sacrifici che dal gabinetto di Vienna si richiedevano da quelli della Francia e dell'Inghilterra. Perciò l'Austria fu lasciata tranquilla e non si insistette affinchè adempisse alle obbligazioni assunte. *Ad impossibilia nemo tenetur.* L'Austria non aveva in giugno 1855, quando erano rotte le conferenze, nè uomini nè danari, cioè i soldati erano decimati in Gallizia dalle malattie e dalla cattiva amministrazione militare, e le casse esauste dalle spese dei soli preparativi della campagna.

In quello stato era impossibile che l'Austria pensasse ad entrare in campagna.

Ma l'Austria ha voluto coonestare con qualche plausibile pretesto la sua mancanza di fede.

Appena firmato il trattato del 2 dicembre, si diede l'aria in faccia alle potenze occidentali di fare ogni sforzo per indurre la Prussia e la dieta germanica a concorrere in quel trattato, e più tardi anche a sottoscrivere i quattro punti specializzati nel protocollo del 28 dicembre 1854. Il gabinetto austriaco non poteva ignorare, in seguito alle antecedenti trattative e spiegazioni avvenute fra esso e gli stati tedeschi, che non avrebbe ottenuto l'intento.

In fondo l'Austria era ben lieta che le cose fossero in questo modo, perchè il rifiuto della Prussia e degli stati germanici le preparava il ricercato plausibile pretesto di ritirarsi dagli impegni assunti. Infatti gli sforzi dell'Austria presso la dieta germanica e il gabinetto di Berlino per indurli a quell'accettazione, non furono nè molto gagliardi nè molto perseveranti.

Comunqne ciò sia, l'Austria nel giugno 1855 invece di dire apertamente alle potenze occidentali: « Non posso far la guerra alla « Russia perchè non ho soldati a sufficienza, « e sono affatto priva di danaro, » potè dire: « Non posso far la guerra perchè ho al mio « fianco potenze che nutrono sentimenti « equivoci, e delle quali non posso fidarmi. »

Così il rifiuto dell'Austria fu in apparenza piuttosto una questione di alleanza fallita, che di uomini e danaro; l'Austria chiedeva allora alla Francia centomila uomini sotto il pretesto di dover coprire la sua ala sinistra contro la Prussia, in realtà perchè le mancavano le forze contro la Russia; chiedeva sedici milioni di lire sterline all'Inghilterra sotto il pretesto che la dieta germanica non prendendo parte alla guerra lasciava a lei tutto il peso, non solo militare ma anche pecuniario, della difesa del territorio della confederazione, ma in realtà perchè non aveva mezzi pecuniarii neppure per la propria difesa.

Ora l'Austria rinnova lo stesso giuoco. Essa prevede il caso che le conferenze di Parigi abbiano la stessa fine di quelle di Vienna, e suppone, non senza ragione, che allora le saranno di nuovo rammentati i suoi impegni, imperocchè il trattato del 2 si considera tuttora in vigore.

L'Austria pensa adunque a prepararsi una eguale ritirata, facendo il medesimo giuoco dell'anno scorso. Da un lato si direbbe che gli uomini di stato dell'Austria siano gente ben povera di spirito dacchè non sanno nemmeno variare la rappresentazione, e rifriggono sempre la stessa commedia; dall'altro però convien dire, che essendole riuscito il giuoco maravigliosamente nell'anno scorso, non sarebbe prudenza variarlo e lasciare il certo per l'incerto. Ciò che importa è di riescire; che gli spettatori abbiano ad annoiarsi e a fischiare non è poi un gran male per l'Austria; essa ha sempre vissuto in questo modo e spera di vivere ancora. L'ignominia è temuta soltanto da coloro che hanno la coscienza e il sentimento dell'onore. La politica austriaca è già da secoli superiore a simili considerazioni, che ha relegate nel novero dei pregiudizii.

L'Austria si è adunque rivolta alla dieta germanica per avere il di lei assenso alle celebri cinque proposte accettate dalla Russia. Anche la Prussia è invitata a dichiarare di voler la pace dell'Europa a quelle condizioni, e di obbligarsi per conseguenza a sostenerle in faccia alla Russia anche colle armi ove occorra. Ma la Prussia si rifiuta, i governi che compongono la dieta germanica non vogliono accettare o vi pongono condizioni che equivalgono ad un rifiuto. È assai probabile che l'Austria faccia sembiante di irritarsi per queste contrarietà, ma nel fondo del cuore ne gioisce. Gli stati germanici fanno precisamente come l'anno scorso, per il che il conte Buol, quando verrà il momento decisivo potrà dire precisamente come l'anno scorso che l'Austria senza la Germania non può prendere parte alla guerra, sempre pei medesimi motivi che furono menati buoni l'anno scorso. Frattanto la colpa cade sul re di Prussia, che sarà malmenato assai dai fogli inglesi, un poco meno dai francesi; ma anche questo non sarà del tutto sgradito negli intimi circoli della corte austriaca ove è sempre vivo e acerbo il ricordo che i re di Prussia sono successori di Federico II.

Vi furono veramente alcune parole, pronunciate dall'imperatore Napoleone III, che diedero un istante qualche inquietudine agli uomini di stato sul Danubio, sulla Spree e sul Meno. L'appello all'opinione pubblica temevasi dovesse produrre qualche effetto tra il Reno e la Vistola, e già i governi vedevano innalzarsi quella potenza occulta che credevano doma e schiacciata dal 1849 in poi. Ma breve fu la loro ansietà; si riebbero tosto dacchè s'accorsero che l'opinione pubblica in Germania aveva ben altro da occuparsi che della questione d'Oriente. *O spirito o materia?* Ecco la gran questione di cui si preoccupa l'opinione pubblica in Germania; lo spirito non è che materia messa in moto, dice l'uno; ma il moto è prodotto dalla forza vitale, dice l'altro; ma questa viene dallo spirito, dice il terzo: nessuno l'ha veduto, questo spirito, soggiunge un altro; se non si vede, si manifesta, replica un altro ancora e un altro: È il moto che si manifesta; e così via gridano tutti i dotti e semi-dotti dell'Alemagna in un circolo senza fine.

Deus nobis hæc otia fecit: ecco ciò che vorrebbe l'opinione pubblica in Alemagna poter sempre rispondere alle quistioni politiche che le vengono suscitate, senza troppo curarsi se il dio invocato sia poi il re di Prussia o l'imperatore d'Austria, lo czar, o l'imperatore dei francesi. Qualche volta però l'opinione pubblica si scosse colà anche per la politica; ma nel 1814 corse tosto a scambiare l'eccitamento politico cogli ozii che loro creava il despotismo, e nel 1849, pentita del breve lucido intervallo avuto nel 1848, prestò persino la sua opera a demolirne le traccie e a gettarsi di nuovo in braccio a quell'ozio, che le è più caro della libertà e dell'indipendenza.

I governi che conoscono e sanno apprezzare questa rara qualità del popolo tedesco, ne approfittano a maraviglia, ne mai s'ingannano quando la pongono per base della loro politica; ma s'illude chi fa assegno sull'energia e sulla potenza dell'opinione pubblica in Alemagna, come fece Napoleone III; da lungo tempo i governi tedeschi non ammettono altra opinione pubblica nei loro paesi, che la propria. È triste per quella nazione che le cose siano così, perchè alla fine dei conti dovrà pagare lo scotto per la sua inerzia; ma è pur triste per le altre nazioni che nelle loro aspirazioni a libertà ed indipendenza, nel loro sviluppo politico incontrano quella pietra d'inciampo nel bel mezzo dell'Europa, la quale è non meno fatale quando giace inerte che quando è mossa per inauditi sforzi.

CAMERA DEI DEPUTATI

Il bilancio dei lavori pubblici che ieri non potè discutersi per mancanza del numero legale dei deputati presenti, occupò l'odierna seduta e prima di tutto nell'esame delle sue categorie, sorse la quistione su quello che riguarda i sussidii da accordarsi alle provincie per le opere pubbliche che queste intraprendono. Questa categoria che altre volte era ben pingue di 400,000 lire, fu ridotta già due anni sono a 200,000 perchè si giudicò un po' contradditorio il prender danaro dalle tasche dei contribuenti sotto forma di imposte per ridarlo quasi nelle tasche medesime sotto forma di sussidi; ma ancorchè ridotta alla metà destava sempre molti dissensi ed era come il pomo di Paride fra tante provincie che se lo contendevano forse con maggiore avidità quanto più era diventato piccino.

Ma come rimediarvi? La commissione proponeva che i sussidii si accordassero per turno ed in proporzione più sensibile alle varie provincie, fra cui la sorte sola deciderebbe quale dovesse essere la prima; altri osservava che questa uguaglianza di trattamento era per se medesima una ingiustizia, perchè disuguali erano i bisogni a cui doveano i sussidii applicarsi, e parve conchiudersi col solito invito al ministero perchè presenti una legge con cui si provveda al modo di spartire appunto questi contrastati sussidii. Se non che anche questo non era facile a farsi ingoiare da quei che aveano altra volta menomato il sussidio, volendo sottrarre all'influenza governativa questa distribuzione di danaro che ora vedrebbesi consacrata per legge. Eppoi trattandosi di ordini del giorno havvi sempre l'onorevole deputato Valerio il quale vuol provare che non valgono a nulla.

Insomma per finirla con una discussione che aveva già troppo divagato si approvò l'ordine del giorno che invitava il ministero a presentare una legge per la distribuzione dei sussidii, perchè in sostanza questo non vincola a nulla senza la periodica votazione delle somme che debbono distribuirsi per simil titolo e perchè anche quell'ordine del giorno aveva avuto la ventura di aggradire a tutti quanti si erano presentati per combattere su quella categoria, trovando forse difettoso il sistema degli avversarii e pur non avendone uno migliore da sostituirvi.

Sulle altre categorie si quistionò altresì minutamente massime quando con esse si toccava agli interessi dell'uno o dell'altro paese, il cui nome ricorda ai vari deputati o la culla materna o quella elettorale.

DELL'ISTRUTTORIA CRIMINALE

AFFIDATA ALLE AUTORITA' DI PUBBLICA SICUREZZA

Sembra a prima giunta, che il simultaneo concorso delle due autorità politica e giudiziaria nell'istruzione criminale dei procedimenti, giovi alla pronta spedizione dei medesimi, a v'ha chi loda a cielo la risultante ripartizione di lavoro, senza avvedersi, che tal concorso non ordinato, quale attualmente esiste, è di grande ostacolo al conseguimento del fine, a cui mirar deve una bene intesa istruttoria.

Giova infatti l'osservazione, che molti procedimenti si iniziano, e si compiono senza il concorso dell'autorità politica, ed essendo istrutti in odio d'incerti, finiscono per essere sepolti nella polvere degli ufficii fiscali, mentre gli incogniti violatori delle leggi godono l'impunità più completa. Lo scoprimento dei colpevoli, e la loro consegna in mano della punitrice giustizia deve essere il costante oggetto dell'autorità politica, mentre la giudiziaria deve servire come di controllo agli atti della medesima, giovarsi di quelli, che sono già compiuti, e prescrivere quelli che reputa ancor necessarii al compimento dell'istruttoria.

Ciò posto, reca meraviglia come la compilazione dei procedimenti sia, eccettuati i casi di citazione diretta, affidata ai giudici di mandamento, rimanendo l'amministrazione di pubblica sicurezza estranea all'andamento di essi, meno nei casi, in cui venga richiesta di soccorso dall'autorità giudiziaria, affine di rispondere ad un quesito sovente solo riguardante il domicilio dell'imputato, o dei testimonii. Quante volte l'esame di questi, ove fosse seguito per opera dell'autorità politica, getterebbe un raggio di luce onde scoprire un reo, che si tiene accuratamente nascosto! Gli avvenimenti sono sempre tra di loro concatenati, spesse volte manca all'autorità politica l'anello, che li congiunge; e questo si debbe imputare a colpa dell'attuale sistema di affidare ai giudici di mandamento la delegata istruzione dei procedimenti.

L'esistenza di nessun reato dovrebbe passare incognita all'autorità politica; se il reo si conosce, ella potrà indagarne i precedenti, e somministrare utili cognizioni alla giudiziaria; se non si conosce, ha molto maggiori mezzi di questa, onde venire a capo della ricercata scoperta, ed ove d'uopo, potrà tosto valersi della forza pubblica, il che non è dato spesse volte ai giudici di mandamento.

Mi si osserverà che meno i capo-luoghi di provincia non esistono autorità di pubblica sicurezza, chè unica autorità politica nei comuni è il sindaco a cui non conviene affidare le funzioni d'istruttoria criminale, e dal quale tutto al più si possono ricavare le informazioni sulla moralità degli imputati.

A questo io risponderò, che i giudici di mandamento esercitano in questo caso le funzioni di uffiziali di polizia giudiziaria, in tutta l'estensione del termine, e che sotto questo rapporto possono dirsi delegati di pubblica sicurezza, che d'altronde non è di questi che io intendo ragionare, ma bensì dei giudici di mandamento nelle città capo-luoghi di provincia, in cui risiedono ufficiali di pubblica sicurezza, siano essi sotto il nome di delegati o di assessori, che infine sarebbe assai desiderabile che in ogni mandamento vi fosse allato del giudice un delegato.

Mi si osserverà in secondo luogo che, mentre è commendevole al sommo la scienza, probità ed energia degli assessori di pubblica sicurezza, che tratti dall'ordine giudiziario portano seco buon corredo di cognizioni legali, molto sotto questo rapporto si lasci desiderare negli altri ufficiali.

Al che io risponderò: che l'amministrazione politica affidar non si dovrebbe se non a chi è munito dei requisiti necessarii onde percorrere la carriera superiore delle intendenze; che se vi ha carriera che abbisogni della pubblica estimazione, certo si è questa che dovrebbe e si sarebbe dovuta chiudere ad individui che, usciti appena dalle scuole secondarie, non reggono alla redazione di un verbale senza inserirvi un errore di grammatica o di ortografia da disgradarne un alunno delle elementari.

Si va dicendo essere imminente una riforma nel personale dell'amministrazione di pubblica sicurezza — la voce pubblica è sintomo di un bisogno universale — avrebbe diritto alla pubblica benemerenza quel ministro che la ponesse ad effetto.

Ma per tornare a proposito, è evidente l'utilità, ed anzi necessità di affidare l'istruzione dei criminali procedimenti alla autorità politica, meno in quegli atti che si dicono giudiziali, come sono le perizie, ecc. Così si eviterebbe la presenza ed assistenza di un sotto-segretario, al quale ogni esame riesce di noia, e spesse volte fa trascurare l'audizione di un testimonio utile, perchè non gli va a talento; si eviterebbe la fatica di un giudice o vice-giudice già infastidito delle cause civili, massime dopo il nuovo codice di procedura; in una parola ciascuno avrebbe la sua parte che potrebbe meglio coltivare adottando il principio della division del lavoro.

Nè si tema il carico che ne verrebbe agli uffiziali di pubblica sicurezza, che volontieri vi si sottoporrebbero, purchè venissero liberati dalla noia delle conciliazioni in materia civile, che si rinvierebbero al giudice di mandamento.

Confesso che nell'attual condizione delle cose un analogo progetto di legge avrebbe l'apparenza di un'utopia; ma, considerato ponderatamente, offrirebbe nell'interesse della giustizia, della pubblica sicurezza immensi vantaggi, tra cui non ultimo sarebbe l'offrire un utile tirocinio a quegli avvocati che intendono percorrere la carriera

fiscale-criminale, poichè ognuno sa che ottimo principio è il cominciar dall'accusa.

Inoltre, recandosi agli assessori e delegati le consegne degli oggetti comprati invece di recarle ai giudici di mandamento, si avrebbe tosto tra le mani un potente mezzo di riconoscere gli oggetti derubati, e non facendosi cotal consegna, di accusare i contravventori.

Finalmente, siccome in ogni capo-luogo di provincia vi è un uffizio fiscale, così vi dovrebbe essere un uffizio centrale di polizia giudiziaria diretto da chi è posto in capo dell'amministrazione politica, e comunicante direttamente col giudice istruttore, che rappresenta la parte dovuta all'autorità giudiziaria nell'istruttoria dei procedimenti criminali.

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani

Parigi, 8 *febbraio*.

Francoforte, 7. Le proposte dell'Austria relative alla questione d'Oriente furono lette oggi alla dieta di Francoforte, e rimandate al comitato senza discussione.

Londra, 7. Lord Palmerston ha rifiutato di comunicare al parlamento la corrispondenza colla Prussia intorno all'arresto del console di Colonia.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Il senato e la camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghimo quanto segue:

Art. 1. Il governo è autorizzato a chiamare al servizio della R. marina un contingente di numero *mille* tra marinai ed operai dell'inscrizione marittima per gli armamenti e per le costruzioni navali.

Art. 2. Con questa leva sarà provveduto al servizio di permanenza nei limiti della forza del corpo reale equipaggi ed a quello di supplemento, a norma dei bisogni e secondo che sarà determinato per decreto reale.

Art. 3. Il disposto dell'art. 167 della legge 20 marzo 1854 sul reclutamento dell'esercito è applicato agli individui del corpo reale equipaggi per tutto il tempo che durerà l'attuale guerra.

Art. 4. Quelli però appartenenti al servizio di supplemento, i quali fossero nei casi di esenzione per condizione di famiglia previsti dal disposto del titolo 2, capo 2, sezione 2 della succitata legge otterranno licenza temporanea dopo una campagna di diciotto mesi, e quando il bastimento si trovi nel porto di armamento.

Art. 5. La presente legge avrà effetto dalla sua pubblicazione.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello stato, sia inserta nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello stato.

Dato a Torino il 2 febbraio 1856.

VITTORIO EMANUELE

GIACOMO DURANDO.

FATTI DIVERSI

Processo Alessio. La corte di cassazione ha annullata la sentenza del magistrato d'appello nel processo dei coniugi Alessio.

Magnetismo applicato al furto.—Vigevano, 7 *febbraio*. Ieri nanti il tribunale di Vigevano seguiva un dibattimento che grandemente eccitava la pubblica curiosità. Trattavasi di due contadine toscane, certe sorelle Innocenti, le quali colla forza del magnetismo riuscirono a svaligiare letteralmente, sulle fini di Mortara, la casa ai coniugi Maffei, rapiti questi e talmente incantati, come ebbero a dichiarare, che non ebbero più senso alcuno a loro disposizione. Quelle donne eransi introdotte in quella casa sotto il pretesto di domandare un ricapito. Il più strano si è che la moglie del Maffei venne spogliata persino degli abiti che portava indosso. Le streghe, che con tal nome vennero chiamate quelle donne, eransi già allontanate con un vistoso bottino, quando giunte in quella casa alcune persone del vicinato e verificato il fatto, corsero dai reali carabinieri di Mortara, i quali in un baleno percorsero tutte le strade circonvicine e sorpresero quelle donne e due uomini ed il carro che trasportava gli oggetti derubati nel mentre stavano per traghettare il Ticino, presso Cassolo, e portarsi in Lombardia. Tutto il dibattimento si raggirava su cose che sembravano soprannaturali, talchè l'avvocato Borio, uno dei difensori, ripetè molto opportunamente quel detto di Prazio, *velut aegri somnia, novae finguntur species*. L'altra sorella Innocenti era difesa dall'avvocato Boldrini. È bene che le popolazioni stiano all'erta per questi rei maneggi.

Giuochi di borsa. — Leggesi nella *Triester Zeitung*:

« L'articolo del *Times* intorno all'amore della rendita 3 per 100 che fa dimenticare il patriotismo e tutti gli altri nobili sentimenti, ha fatto una grande impressione a Parigi. Molti si vedono presi di mira da quell'articolo. Del resto è noto a tutta la city che Rothschild ebbe la notizia dell'accettazione russa 24 ore prima che non l'avesse il pubblico, e che il *Times* trattenne la pubblicazione quel tanto che bastasse per lasciar campo alle compere necessarie. Dicesi che le somme guadagnate da Rothschild superino tre milioni sterlini: il milione di sterlini lucrato dal vecchio Ricardo per la notizia anticipatamente avuta della battaglia di Waterloo sarebbe una bazzecola. E pure i giuochi di borsa sono minacciati di disonore e di pena nelle leggi d'Inghilterra, sussistendo ancora l'atto VII di Giorgio II, il quale proibisce la pratica infame (*infamous practice*) dei contratti sul corso dei valori, e infligge una multa di L. 500 sterline alle parti, e di L. 100 ai sensali. — Ma in allora gli stati non ricorrevano ai banchieri per fare dei prestiti enormi.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 8 *febbraio*.

La seduta viene aperte all'una e tre quarti, colla lettura del verbale di quella di ieri e del sunto di petizioni.

G. di Cavour presenta la relazione sul progetto tendente ad autorizzare la divisione di Novara ad oltrepassare il limite normale dell'imposta.

Approvasi il verbale.

Bilancio dei lavori pubblici.

Nessuno domandando la parola sul complesso, si passa alla discussione delle categorie.

1-2 Personale e materiale del ministero, lire 183,238; 3 aspettative, 9423; genio civile, 4 e 5 personale e spese diverse 356,980; 6 a 12 manutenzione di strade reali e miglioramento 937,000; 13 e 14 lavori idraulici 47,300.

Despine osserva come l'ufficio per i canali e le proprietà demaniali fosse già stato aggiunto alle finanze ed ora si trasporti qui nuovamente e come la spesa sia maggiore, mentre il servizio diminuì.

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici, dice che la separazione non fu mai di fatto e che quindi si credette ora meglio ritornare all'antico sistema. Del resto i sistemi d'irrigazione andarono sempre più sviluppandosi, si fecero nuovi progetti, fu necessaria una maggior controlleria.

Ara aggiunge qualche altra osservazione sui migliorati modi d'irrigazione. ciò che torna in vantaggio e delle finanze e dell'agricoltura.

15. Sussidi alle provincie, 200000 lire.

Demarchi dice che questi sussidi sogliousi distribuire in parti uguali per tutte le provincie, mentre si dovrebbero dare a quelle che meno fruiscono di strade reali o ferrate. La commissione del bilancio propone che questo sussidio sia portato a 500,000 lire e che la distribuzione sia fatta per un sorteggio generale far tutte le provincie in parti uguali, di maniera che il sussidio tocchi a non meno di 5 provincie per ogni anno; ma questa distribuzione non avrebbe nessun carattere d'equità. Le provincie povere e montuose dovrebbero venir in aiuto delle ricche e largamente dotate di strade reali e ferrate. Si può dire che il riparto sarà tanto più equo quanto più si allontanerà dall'eguaglianza. Egli proporrebbe invece che s'invitasse il ministero ad aver riguardo nel riparto alle condizioni topografiche ed a farlo in ragione inversa dei vantaggi che le provincie godono già per le strade reali e le ferrate.

Paleocapa dice che i sussidi si danno non alle provincie, ma alle opere. Può darsi che di un'opera ci sia bisogno anche in una provincia ricca o percorsa da strade ferrate e che per quell'opera manchino i fondi. Questi sussidi promuovono la costruzione di opere che altrimenti non sarebbero intraprese. Nè può accettare il sistema della commissione, d'un trattamento uniforme per tutte le provincie, sieno esse ricche o povere, sienvi lavori o no da eseguire. D'altronde le condizioni amministrative delle provincie stesse stanno per essere cambiate.

Arnulfo propone che si passi all'ordine del giorno su questa questione di distribuzione. Si vedrà in occasione della legge riformatrice dell'amministrazione provinciale quale maggiore o minor necessità vi sia per le provincie di questi sussidii.

Buffa, relatore: La commissione fu colpita da questo fatto che la distribuzione non contentava gli amministrati, e le parve per due ragioni; 1° perchè era lasciata all'arbitrio del ministero, non già che la distribuzione fatta negli anni scorsi non fosse conforme all'equità, ma perchè l'arbitrio è inerente al sistema e dà luogo al sospetto; 2° perchè fatta in troppo piccole somme, sicchè sono inefficaci a promuovere un'opera d'interesse un po'generale. La commissiome credette che il sistema dei sussidii fosse ottimo e da mantenersi, e propose il sistema che è già da lungo tempo in vigore in Svizzera e con gran vantaggio del paese. Si parla delle provincie ricche; ma queste pagano anche di più allo stato. Molte località poi vi sono povere appunto perchè la strada ferrata le ha private d'ogni beneficio di transito. L'unica diversità fra il sistema del ministero e quello della commissione è che nel secondo la scelta delle opere da sussidiarsi la si lascia ai consigli provinciali, nel primo spetta al governo, il quale del resto prende l'avviso di quei consigli. La commissione consente a ritirare la sua proposta solo a patto che s'inviti il ministro a presentare nella prossima sessione una legge che regoli questi sussidii.

Demarchi ed *Arnulfo* si uniscono a questo ordine del giorno della commissione.

Paleocapa lo accetta pure, perchè non gl'impone nessun principio, secondo cui debba essere fatta la distribuzione.

Mellana: La camera ridusse già questa categoria da 400,000 a 200,000, perchè contraria a quest'uso dei sussidii in genere; nè potrei comprendere come essa potrebbe oggi esortare il ministro a presentare una legge, che tende a perpetuare questo sussidio. Se il signor ministro la crede necessaria, la presenterà egli, senza che lo si inviti.

Buffa non faceva parte allora della camera, nè sa i motivi di quel voto; ma il principio dei sussidii dipende già fin d'ora da una legge e si tratta solo di regolarne la distribuzione.

Valerio propone già la soppressione di questa categoria, ottenendo solo che fosse dimezzata, e dice che questo voto fu dato perchè l'intervento governativo è eccessivo; perchè è tempo che si lasci ai cittadini l'amministrare le cose proprie; perchè è meglio che le provincie non paghino tasse e provvedano esse ai loro bisogni. Un ordine del giorno poi sarebbe inutile. Il numero degli ordini del giorno è favoloso; l'esito, nullo. Se vogliamo qualche cosa, facciamolo noi stessi.

Paleocapa: Bisogna disporre il paese a questo indirizzo del fare da sè. Molte volte si vorrebbero i corpi morali lasciar fare, eppure non fanno. Quanto al poco rispetto che il ministero avrebbe degli ordini della camera, l'accusa è troppo vaga, nè posso accettarla. Domanderò al dep. Valerio quale ordine del giorno io non abbia rispettato, qual legge, invitato, non abbia presentata. Dirò anzi al dep. Mellana che, appunto dietro sua sollecitazione, fu presentata la legge per disgravare lo stato dalla manutenzione delle strade parallele alle reali.

Mellana: Ho anzi troppo timore che il ministro non accetti l'ordine del giorno. (*ilarità*) Non voglio che si consacri il principio dei sussidi. Quando io proposi che si aumentasse di un milione l'imprestito alla cassa dei depositi, la mia proposta venne respinta, ed ora si sussidia. Tutte le leggi dal 48 in poi furono restrittive della facoltà dei municipii, nè è questo il modo di avvezzarli a far da sè.

Asproni dice che la camera potrà sempre cancellare la somma anche quando vi sia una legge. Insiste poi su ciò che, per preparare il paese, il mezzo più efficace è la libertà e che bisogna emancipare i comuni.

Buffa dice che potrebbe accennare dieci o dodici leggi presentate dietro ordine del giorno. La commissione volle togliere l'arbitrio al governo e sostituirvi la regolarità della legge. Essa poi veniva anche ad allargare l'azione dei consigli provinciali e divisionali. I corpi morali del resto hanno bisogno di essere eccitati e la speranza di un sussidio li mette nel desiderio d'intraprendere nuove opere.

Valerio dice che il presidente del consiglio dichiarò più volte che gli ordini del giorno non legavano il ministero e che 12 ordini del giorno efficaci sopra 150 o 200 sono un'eccezione che provano la regola. L'attuale del resto è una legge che potrebbe venire anche dall'iniziativa dei deputati.

Approvasi l'ordine del giorno proposto dalla commissione.

Biancheri interpella il ministro circa la costruzione già avviata di un tronco della strada dichiarata reale fra Nizza e Voltri. Perchè non si pensò a stabilire i consorzi voluti dalla legge 2 maggio 55, onde la spesa non cada tutta sulla sola provincia di Nizza? Concorrerà poi il governo per metà anche nella spesa di questo tronco?

Paleocapa dice che, per quanto abbia fatto, non riuscì mai a mettere fra di loro d'accordo quei consigli provinciali. Farà nuovi tentativi, e, se andranno a vuoto, verrà presentando alla camera quel consorzio che gli parrà più conforme all'equità. Trattandosi poi d'una spesa già impegnata prima della legge, dev'essere sostenuta tutta dalla divisione.

16-27. Porti, spiaggie e fari, 505,920.

Falqui Pes interpella il ministro sul faro dell'isolotto dei Cavoli e sui due fanali del porto di Cagliari.

Paleocapa dice che non potè mai trovare da appaltare il faro nè ai pubblici incanti, nè a trattative private, pur aumentando di un terzo l'offerta di perizia. Farà domandare da che provenga questa ripugnanza e se convenga costruirlo ad economia. I fanali poi saranno eseguiti senza dubbio entro l'anno.

Corsi vuole un fanale pel porto di Savona.

Paleocapa esaminerà la cosa.

Valerio: Domando se siamo in numero.

Dall'ufficio della presidenza si risponde che sì.

28-35. Strade ferrate, spesa d'esercizio 6,193,650 lire.

36-37. Telegrafo elettrico lire 164,920.

Buffa eccita il ministero a raccogliere sotto un solo dipartimento tutto il personale dei telegrafi, con che si potrebbe ottenere economia.

Paleocapa dice che le stazioni telegrafiche delle strade ferrate devono assolutamente dipendere dall'amministrazione di queste. Si vedrà però che il complesso e la direzione dipendono da un solo ministero.

Crosa osserva che fra Torino e Vercelli non c'è linea telegrafica, mentre il governo si è pur riservato il diritto di mettere dei fili sulla linea della ferrovia di Novara.

Paleocapa: In questo bilancio si tratta solo dei telegrafi per le strade ferrate. Vercelli poi ha la sua comunicazione per Casale. Capisco che fra Torino e Vercelli c'è anche Chivasso... (*Ilarità*; *l'on. Crosa è dep. di Chivasso*)

Crosa appunto per questo aveva fatta la sua interpellanza. In una crisi, è di somma importanza il sapere una notizia anche qualche ora prima. Il governo potrebbe prendere dei concerti colla ferrovia di Novara, onde questa mettesse il suo telegrafo a servizio anche dei privati.

38. Maggiori assegnamenti, L. 3,295.

39-40. Acque, ponti e strade, L. 1,530,000.

Debenedetti interpella il ministro circa il ponte sulla Macra a Sarzana, la cui mancanza è di danno e al transito dei viaggiatori ed alle relazioni degli abitanti delle due rive.

Paleocapa dice che si fecero per questo ponte già tre progetti, e che la cosa andò soggetta a molte peripezie. Ora però una persona onorevolissima di quei luoghi offrì di mettersi a capo di una società, e domandò il progetto. Quando il ministo avrà una proposta concreta, domanderà fondi alla camera.

Bianchetti interpella alla sua volta il ministro sulla costruzione di due ponti mancanti nell'Ossola alla strada del Sempione.

Paleocapa risponde che si è fatto molto per questa strada, dacchè egli è al ministero, e ristorato un ponte sul Toce; per l'altro son varii i progetti o di cambiar posizione, o di servirsi di quello che si dovrà fare per la strada lacuale. Quando avrà esaminati questi progetti prenderà un partito.

Bianchetti insta perchè questo esame sia fatto con sollecitudine e maturità.

Santa-Croce domanda notizia del ponte sul Coghinas in Sardegna.

Paleocapa dice che il primo appaltatore s'era trovato con mezzi insufficienti, quando era già finita l'impalcatura in ferro. Si ricorse a Woodhouse. Mancato questo ai vivi, si ricorse a Brassey. Ora l'ingegnere incaricato assicura che fra alcune settimane l'opera sarà compiuta.

G. di Cavour dice che, dopo la legge del 55, tutte le provincie hanno un pezzo di strada reale e sono collegate alla rete generale. La sola Gallura è come una povera cenerentola dimenticata in un cantone. (*Ilarità*) Spera che si farà scomparire anche questa anomalia e che non si lascierà che Tempio sia per settimane intiere separato da ogni civile consorzio.

Asproni dice che, se il presidente del consiglio presenterà il progetto di colonizzazione che disse, si vedrà l'importanza della Gallura. Domanda poi schiarimenti circa un disastro che sarebbe per forte pioggia avvenuta in un tronco di strada nuovamente costrutto nell'isola, disastro che costerebbe più di 80[m. lire.

Paleocapa dice che gli fu su questo accidente trasmesso un rapporto.

Voci: Si stampi.

Paleocapa lo depone sul banco della presidenza.

Dopo qualche altra discussione, la seduta è levata alle 5 1|2.

Notizie Italiane

TOSCANA

Firenze, 6 *febbraio*. È ordinata una levà di duemila uomini della classe del 1837.

Notizie Estere

AUSTRIA

Si scrive al *Times*:

Vienna, 1° *febbraio*. Conforme alla proposta dei membri della camera, signori dottore Daniels e barone Buddenbrock, il membro della camera dei delegati, Gravenitz, aveva presentato alla medesima una proposta tendente a ridurre a soli 7 giorni il periodo di tempo di 21 giorni che nelle modificazioni dello statuto sono richiesti fra la voluta duplice votazione. Ora la maggioranza della commissione ha riconosciuto che nelle attuali comunicazioni più sollecite che non per lo addietro il termine di 7 giorni è sufficiente perchè un delegato accidentalmente assente possa anche dalle più lontane parti della monarchia recarsi alla seconda votazione. Ella decise quindi con 9 voti contro uno di raccomandare alla camera l'accettazione della proposta stata appoggiata precedentemente anche da parte del governo.

Il *Corriere Italiano* annuncia che il conte Buol-Schauenstein, rappresentante del governo austriaco alle prossime conferenze di Parigi, partirà fra due settimane alla volta della capitale della Francia. Si suppone che lo accompagneranno i due consiglieri aulici Meysenbug e Kletzl; il primo dei quali era incaricato all'epoca delle conferenze dell'anno scorso della redazione dei protocolli; all'ultimo furono negli ultimi tempi affidate ripetute missioni diplomatiche a Costantinopoli. In vista di tali circostanze, non si crede difficile che la voce del viaggio dei due nominati diplomatici abbia a ricevere conferma. L'ambasciatore francese de Borqueney il quale porterassi a Parigi nel corso della presente settimana, fu ieri ricevuto in udienza speciale dall'imperatore Durante la sua assenza, gli affari dell'ambasciata francese saranno diretti dal primo segretario di legazione, visconte de Serre.

Lettere mercantili giunte da Pietroburgo a negozianti di Vienna, portanti la data del 21 gennaio, asseriscono che le speranze di pace produssero nel ceto commerciale russo un'ottima impressione. I fondi russi al cinque per cento sono ricercatissimi e niuno vuole esitarli. Il corso delle cambiali su Londra che al 5 gennaio era di 35 *pence* per un rublo d'argento salì ora a 37 *pence*. Esso subirà peraltro un ulteriore aumento, essendochè 38 *pence* formano il vero pari di un rublo d'argento.

Vari trasporti per terra, di sego, che erano pronti a mettersi in cammino, vennero trattenuti, essendochè le spedizioni, via di mare, sono di

gran lunga meno costose. Il nolo pei trasporti via di terra discese rapidamente da un rublo e mezzo d'argento per *pud* a 75 *copeche*. Anche su tutti i mercati di granaglie dell'impero austriaco, i prezzi dei cereali subirono ribassi in causa delle speranze di pace. In alcuni stati il ribasso fu considerevolissimo; nella Bucovina il prezzo del frumento subì una differenza in meno, di un fiorino e trenta carantani per moggio.

DANIMARCA

Scrivono da Copenhaguen 29 di gennaio alla *N. Preuss. Zeit.*:

« Non sarà privo d'interesse pei vostri lettori il conoscere esattamente l'ulteriore andamento dell'affare del principe ereditario Ferdinando, il quale, come è noto, era caduto in disgrazia per essersi rifiutato di apporre la propria firma allo statuto unitario generale. La presenza del generale francese Canrobert aveva dato motivo a passi conciliativi verso il principe da parte del re. In quel torno seguiva anche il giorno natalizio del principe ed il re gliene fece le sue congratulazioni dicendogli che gli era nuovamente accordato di presentarsi a S. M. Il principe, essendo d'animo molto conciliativo, domandò un'udienza la quale perdè bentosto la sostenutezza che aveva dapprincipio. I due personaggi convennero che il principe non firmerebbe lo statuto prima che questo non venisse modificato da parte del consiglio del regno. Il re profferse al principe la dignità di maresciallo generale, e gli promise anche d'indurre il ministro che lo aveva offeso, a domandargliene scusa. Sonon chè il principe preferì l'anteriore sua carica di generale comandante, per la quale non gli fu peraltro impartito l'assenso definitivo.

« Il principe intervenne poi alla tavola reale, ma il ministro che doveva domandargli scusa, non fece che inasprire vieppiù il dissapore; però alcuni altri consiglieri del re riuscirono di farsi promettere da parte del principe come egli assicurerebbe in iscritto di voler riconoscere la costituzione qualora venisse assoggettata alle proposte modificazioni. Il principe comparve indi nuovamente nel consiglio di stato; la sua riassunzione alla carica di generale comandante non è seguita ancora, ma il ministro della guerra propose di riattivargliene il soldo. Questa proposta veniva accordata, però colla condizione che il principe ereditario si presentasse colla sua consorte nel reale palco del teatro di corte, onde provare così pubblicamente che il dissapore era affatto cessato. A questa condizione il principe credette non poter sottostare a motivo delle attuali circostanze, per cui il dissapore sussiste sgraziatamente tuttora. »

Notizie Ultime

Torino, 8 febbraio.

CONFERENZE DI PARIGI

Benchè il *Moniteur* di Parigi avesse annunziata la nomina dell'onor. cav. Massimo d'Azeglio a plenipotenziario sardo alle conferenze di Parigi, quella era sì poco decisa che in luogo del cav. d'Azeglio il quale è partito alla volta di Genova, si recherà a Parigi il presidente del consiglio, conte Camillo Cavour.

Il governo ha compreso che le altre potenze facendosi rappresentare da ministri di stato, era convenevole che il Piemonte avesse un plenipotenziario dello stesso grado, avendogli agevolata questa determinazione la poca disposizione di Massimo d'Azeglio a far il viaggio di Parigi.

Credesi che il conte Cavour avrà per compagno il ministro residente a Parigi, marchese Villamarina.

La sua partenza dicesi fissata per giovedì prossimo, 14 del corrente mese.

La nomina di un sol plenipotenziario per parte del Piemonte ha dato appoggio alla voce, che il nostro governo non dovesse avere nelle conferenze che un posto secondario e del tutto subalterno.

Un corrispondente parigino dell'*Indépendance belge* del 6 corrente, parlando della lista officiale dei plenipotenziari scrive:

« Vi si osserva che tutte le potenze hanno « due rappresentanti fuorchè il Piemonte, il « quale per la posizione che gli è fatta e che « è stata di già spiegata nelle vostre colonne, « non interviene che in un modo un po' se- « condario nella quistione orientale.

Dopo quanto è stato scritto, non occorre più confutare l'asserzione, bensì non giova dissimulare che l'aver nominato un sol plenipotenziario le ha dato credito a Parigi ed a Vienna, dove il governo austriaco, checchè ne dicano i corrispondenti dell'*Indépendance*, ha influito a far supporre che il Piemonte non avesse alcun diritto di partecipare alle conferenze.

Il corrispondente Y dell'*Indépendance* ci fa anzi l'onore di replicare alla nostra risposta e scrive:

« Un giornale piemontese, l'*Opinione* di Torino, « ha creduto di poter lagnarsi di ciò che io ho « scritto in una delle mie precedenti lettere, intorno « alla parte che il plenipotenziario sardo dovrebbe « prendere ai lavori del congresso. Quel giornale « ha preteso di vedere, nelle mie spiegazioni, qual- « che cosa di poco benevolo verso il Piemonte e di « poco conforme a quanto richiederebbero i suoi « diritti e la sua dignità. Ciò, secondo lui, non po- « trebbe essere d'accordo coi sentimenti della « Francia e dell'Inghilterra. L'*Opinione* vi vedeva « l'espressione, il riflesso di qualche antipatia, esi- « stente altrove, contro il Piemonte.

« Io non mi farò l'organo di un risentimento « qualsiasi che potesse o volesse ricusare al Pie- « monte, in diritti, in procedimenti, in riguardi, « checchè sia di ciò che gli spetta. Io mi son ri- « stretto a ricordare le consuetudini diplomatiche « ed il diritto pubblico europeo, come è stato con- « sacrato da una pratica costante, dai congressi di « Vienna del 1814 e 1815. Sono le grandi potenze « soltanto che hanno allora regolati tutti gli affari « di ordine, di interesse generale in Europa, cia- « scuna delle altre potenze non essendo chiamata « a deliberare che sopra le quistioni che riguarda- « vano, direttamente od indirettamente, i suoi pro- « prii interessi. Sono pure le grandi potenze che « hanno costituito il regno di Grecia, che hanno « riconosciuta la nazionalità belgica e le hanno « data una posizione indipendente in Europa, che « hanno fermata, nel 1841, nel duplice interesse « della Turchia e dell'Europa, la convenzione degli « stretti.

« Rammemorando questi precedenti e quest'uso « stabilito, io ho detto che le cose avverranno « probabilmente nella stessa guisa nel congresso « di Parigi. Io non ho voluto dir nulla nè ho « nulla detto, specialmente di offensivo inverso il « Piemonte. Io non ho disconosciute le simpatie « ed il rispetto dovuti al leale e valoroso paese, « il quale fu il solo che si mettesse a fianco della « Francia e dell'Inghilterra per prendere la sua « parte di gloria nella guerra giusta e disinteres- « sata ch'esse sostenevano. Io sono convinto che « nel congresso che sta per aprirsi, Francia ed « Inghilterra non trascureranno nulla per fare al « nobile lor alleato la posizione che gli spetta: « ma non aver mancato di riguardo verso il Pie- « monte, od aver commesso errore, supponendo « che questa quistione non sarebbe identicamente « simile a quella delle grandi potenze che formano, « secondo la stabilita consuetudine, come il *gran* « *giurì* dell'Europa. »

Abbiamo creduto opportuno di riprodurre tutto questo passo della corrispondenza Y dell'*Indépendance* per dimostrare a quali meschini appigli ricorrono coloro che contendono al Piemonte i suoi diritti di potenza alleata. Anche il *Journal des Débats*, che in questa quistione della Sardegna tenne una condotta ambigua, conferma le asserzioni del corrispondente dell'*Indépendance*, riconoscendo che le lagnanze dei giornali subalpini sono naturali e che si spiegano col « contegno sì nobile e sì leale dei nostri valo- « rosi alleati (i piemontesi) per l'importanza « del concorso ch'essi hanno prestato, per « gli splendidi servigi che hanno resi alla « causa delle potenze occidentali; » ma soggiunge: « non ispetta a noi il decidere « se queste lagnanze sono giuste e legittime, « se sono conformi agli usi ed ai prece- « denti consacrati nella diplomazia europea. »

Queste sono parole: le consuetudini che s'invocano non riguardano il caso nostro: come si ricorre al congresso di Vienna, allora che quasi tutte le piccole potenze erano scomparse? Se queste potenze non esistevano più che di nome, come potevano intervenire? Così pure nei congressi ed atti diplomatici successivi, le potenze intervennero secondo la rispettiva posizione: nella quistione greca, come potevano prendere parte le piccole potenze se non fecero nulla? E nella quistione di Cracovia intervennero Francia ed Inghilterra?

Le condizioni sono adunque diverse e non v'ha precedente che giustifichi la parte subordinata che si vorrebbe imporre al Piemonte. Consultate invece tutti i trattati di alleanza di Casa Savoia, e vedrete che il Piemonte quando intervenne come potenza alleata, è sempre stato trattato al pari di tutte le altre.

Il concorso del Piemonte è stato leale, e non comprendesi come si pretenda di escluderlo con sofismi avvocateschi e con esempi che non hanno alcuna relazione colla presente guerra e le conferenze. Se le idee manifestate dai corrispondenti dell'*Indépendance* e dal *Journal des Débats* fossero quelle stesse delle potenze alleate, queste dovrebbero disperare per l'avvenire dell'appoggio degli stati secondari, perchè vi sarebbe sempre il timore di esser rimunerati di una condotta onesta con appigli e pretensioni indegne di grandi potenze.

La *Presse* crede che noi siamo stati sgomentati da indiscrezioni forse erronee. Noi siamo dello stesso avviso, non essendosi finora fatta alcuna opposizione per parte dei governi di Francia ed Inghilterra all'intervenzione del Piemonte; ma bisogna prevedere le difficoltà per prevenirle, perchè è meglio prevenire che aver poi a protestare; ed il linguaggio dei giornali esteri, che sono in voce di aver rapporti colle cancellerie delle grandi potenze, non era certo tale da rassicurarci.

Il generale Lamarmora partirà nella settimana ventura per la Crimea a riprendervi il comando generale dell'esercito sardo.

PARLAMENTO INGLESE. La sera del 4 nella camera dei comuni gli affari si limitarono all'introduzione di diversi progetti di legge miscellanei, che erano stati annunziati nella prima notte della sessione. Nella camera dei lordi, il conte Grey diede notizia di una questione relativa alla differenza che s'incontra fra un dispaccio del colonnello Rose del 25 marzo anno scorso, e un altro di lord Stratford de Redcliffe intorno ad una certa nota presentata alla Porta. Lord Ellenborough e lord Derby fecero alcune domande relative alla presentazione delle carte relative alla caduta di Kars, la quale fu promessa, ma senza indicare il giorno, non essendo stato presente il conte di Clarendon.

Nella sera del 5 la seduta della camera dei lordi fu senza importanza. Nella camera dei comuni sir de Lacy Evans annunziò che fra quindici giorni domanderebbe il permesso di presentare un progetto di legge per abolire la compra dei gradi nell'esercito. In risposta ad una domanda di Cobden, lord Palmerston dichiarò che la corrispondenza diplomatica relativa alle differenze cogli Stati Uniti d'America non era completa, ma che non avrebbe avuto difficoltà a presentarla alla camera tosto che fosse terminata. Il cancelliere dello scacchiere, rispondendo ad una interpellanza del signor Glyn, dichiarò che il governo non aveva intenzione di presentare durante questa sessione alcun progetto per derogare ai privilegi della banca d'Inghilterra. Esso non si opporrebbe alla nomina di una commissione per esaminare la patente della banca, ove si avesse ad insistere su questo proposito, ma nelle presenti circostanze reputa un tal passo irragionevole e prematuro. Intorno all'armistizio che *non* è stato conchiuso vi fu la seguente interpellanza:

Colonnello Dunne: Domando se è vero che, come asserisce un foglio francese, è stato convenuto un armistizio fra le potenze alleate e la Russia; e inoltre se l'armistizio debba essere esteso alle operazioni per mare, e a quelle dell'Asia.

Lord Palmerston: Uno degli accomodamenti convenuti è che siano negoziati e firmati dei preliminari a Parigi, e che dopo di ciò si combini un armistizio fra le parti. Questi preliminari non sono ancora firmati.

Saranno discussi i preliminari dai plenipotenziari a Parigi, e non sarà trattata la questione dell'armistizio se non quando sarà terminata quella dei preliminari.

Sir De Lacy Evans: Sarà permesso alla Russia di far uso del mare durante l'armistizio, onde trasportare truppe e provvigioni in quel tempo.

Lord Palmerston: Di armistizi ve ne sono di diverso genere, e comprendono diverse condizioni. Sino a che i preliminari di pace non siano discussi e determinati, non si può trattare dell'armistizio, e sarebbe prematuro se avessi da emettere qualche assicurazione in proposito.

La *Gazzetta d'Augusta* pubblica il testo del protocollo firmato a Vienna. È il seguente: Presenti: i rappresentanti dell'Austria, della Francia, della Gran Bretagna, della Russia e della Turchia. In seguito all'accettazione, fatta dalle rispettive loro corti, delle cinque proposizioni contenute nel documento qui annesso, sotto il titolo di progetto dei preliminarii, i sottoscritti, dopo averlo firmato in margine (*parasphé*), conforme all'autorizzazione avuta per questo fine, hanno convenuto che i loro governi nomineranno ognuno dei plenipotenziarii, muniti delle necessarie credenziali, per procedere alla firma dei preliminari di pace formali, conchiudere un armistizio e un definitivo trattato di pace. I detti plenipotenziarii dovranno riunirsi a Parigi entro il termine di tre settimane ed anche più presto se sarà possibile.

Fatto a Vienna in quintupla spedizione il 1 febbraio 1856.

Firm. Buol-Schauenstein, Bourqueney, S. H. Seymour, Gorciakoff, Ihsan.

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 6 febbraio.

A Berlino venne presa una decisione dagli stati piccoli della Germania ed è di seguire la Prussia nella sua politica; quindi di non accettare le proposte dell'Austria e di prendere un mezzo termine che si produrrà alla dieta in una dichiarazione la quale non contenterà di certo le potenze occidentali. Questo tronca in un modo negativo la questione dell'intervento nelle conferenze per parte della Prussia la quale in questi ultimi tempi si mostrò molto tenace e non volle fare alcuna concessione.

Essendo stabiliti di comune accordo i termini della dichiarazione da farsi alla dieta, il sig. Beust lasciò Berlino, come mi si scrive, compiutamente di accordo tanto per riguardo alla Sassonia di cui è ministro, come per riguardo alla Baviera ed agli altri stati che ufficiosamente rappresentava.

Non si può dissimulare che questo incidente è grave, e sebbene io non giunga a dire, come si dice da taluno, che sarà una pace mal fatta e poco duratura, pure è innegabile che questa astensione della Germania ha qualche cosa di allarmante per l'avvenire.

Le notizie dell'Oriente sono ugualmente poco buone. Le concessioni preparate in favore dei cristiani occasionarono un grave malcontento nelle provincie. A Costantinopoli gli *ulemas* ed altri capi della religione protestarono reiteratamente e portarono le loro lagnanze sino in seno delle conferenze; ma, com'è naturale, non se ne tenne conto. A Costantinopoli tutto procederà in ordine ma nelle provincie potranno nascere dei guai. Saranno dapprima delle risse, poscia dei tentativi di sollevazione, quindi delle sollevazioni effettive, per cui egli è ben difficile l'immaginarsi come in mezzo a tutto questo l'autorità del sultano possa restar illesa.

Queste cose mi sono riferite da una persona che ha percorso tutte le provincie turche e che sentendo l'accettazione dei punti di guarentigia per parte della Russia, scrollò il capo e disse che tutto si risolve in un'illsuione, non potendo credere alla vitalità della Turchia, il cui avvenire vede coi più oscuri colori. Se la Turchia non può vivere una vita propria, tutti gli accomodamenti possibili hanno una base mal ferma e la quistione d'Oriente si rinnoverà ad ogni momento.

Mi affretto però a dirvi che se la pace verrà fatta, queste probabilità saranno pesate scrupolosamente e credo che l'occupazione di Costantinopoli, di Adrianopoli e d'altri punti dell'impero turco, per parte dell'armata anglo-francese sarà una guarentigia di più aggiunta alle altre per non essere chiamati a rifare fra poco quello che appena si finisce di fare adesso. Mi si assicura che anche le truppe sarde saranno chiamate a far parte del corpo di occupazione, ma che il loro effettivo sarà ridotto a 4m. uomini.

La demissione del signor Drouin de Lhuys è definitiva. Esso perde, oltre i 30m. franchi di assegnamento come senatore, anche quelli più lauti di vice-presidente del senato; ma siccome è proprietario d'una grande fortuna, poco gli costa, dal lato interesse, a mostrarsi indipendente.

Pochi affari alla borsa. Stiamo per entrare in un periodo di calma assoluta. A.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 8 (sera)

Pietroburgo, 7. Il conte Orloff non è ancora partito per Parigi.

Una deputazione officiale austriaca è arrivata espressamente a Varsavia per assistere alle esequie del maresciallo Paskevicz.

I corsi di Vienna un po' in ribasso reagiscono sulla borsa di Parigi.

Dispacci elettrici dei fogli francesi

Berlino, 5 febbraio. La camera dei deputati ha respinta la doppia proposizione fatta dalla destra: 1° di fissare il principio della sessione per il mese di gennaio invece del novembre; 2° di abbreviare l'intervallo richiesto fra ogni lettura dei progetti di legge che hanno per iscopo qualche cambiamento nella costituzione.

Madrid, 5. I membri del consiglio dell'ammiragliato sono stati dimessi. La compagnia di banchieri spagnuoli che intendono di fare qualche proposizione per la concessione delle strade ferrate di Saragoza pensa che la compagnia francese centrale sarà un forte competitore.

La vendita dei beni nazionali progredisce assai bene e i pagamenti affluiscono al tesoro.

Borsa di Parigi 8 febbraio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	» » » »	73 » 72 70
4 1[2 p. 0[0 .	96 » 95 50	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 .	89 » » »	
1853 3 p. 0[0	58 » » »	
Consolidati ingl.	91 3/4 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 8 febbraio 1856.

Fondi pubblici

1831 5 0/0 1 genn. — Contr. della matt. in c. 90 25
1849 » 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 90
Id. in liq. 91 25 p. 31 marzo
Contr. matt. in c. 90 90 30
Id. in liq. 90 75 91 p. 29 febbr.
1851 5 0/0 1 dic. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 90 90 50
Id. in liq. 90 25 p. 29 febbr.
Contr. della m. in c. 90

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 1292 50 p. 29 febbr., 1295 1305 p. 31 marzo
Contr. della matt. in c. 1293
Id. in liq. 1300 p. 29 febbr., 1300 1304 p. 31 marzo
Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 605 650
Id. in liq. 612 640 p. 29 febbr., 605 630 p. 31 marzo, 615 620 p. 15 febbr.
Contr. della matt. in c. 650 660
Id. in liq. 660 675 p. 29 febbr., 665 675 p. 31 marzo

LA CASSA PATERNA,

COMPAGNIA ANONIMA DI ASSICURAZIONI MUTUE ED A PREMI FISSI SULLA VITA, la cui sede è in Parigi, via *Menars, n. 4*, e per l'Italia a Torino, *via di Po, n.* 11, ha ricevuto durante il mese di dicembre ultimo

N. 706	Soscrizioni per l'ammontare di	Fr.	1,905,913 05
	Essa aveva ricevuto durante gli undici primi mesi del 1855 :		
2,282	Soscrizioni per l'ammontare di	»	7,641,700 96
	Totale delle operazioni del 1855 :		
N. 3,588	Soscrizioni per l'ammontare di	Fr.	9,547,614 01
	Aggiungendovi le operazioni realizzate gli anni precedenti		
» 74,050	Soscrizioni per l'ammontare di	»	113,538,453 56
	Il totale delle operazioni realizzate dalla Cassa Paterna al 31 dicembre è di		
N. 77,638	Soscrizioni per l'ammontare di	Fr.	123,086,067 57
	Questa Compagnia ha acquistato durante il mese di dicembre ultimo:		
Fr. 13,031	di rendita sullo Stato, che hanno costato	Fr.	267,122 55
	Essa aveva acquistato durante gli 11 primi mesi del 1855 :		
» 267,743	di rendite sullo Stato, che hanno costato		5,631,105 10
	Il totale de' suoi acquisti del 1855 si è quindi elevato a		
Fr. 280,774	di rendita che hanno costato	Fr.	5,898,227 65
	Aggiungendovi gli acquisti degli anni precedenti, cioè :		
» 2,559,256	di rendita sullo Stato, che hanno costato	»	53,615,300 42
	Il totale degli acquisti di rendita al 31 dicembre 1855 si è quindi:		
Fr. 2,840,030	di rendita 3 e 4 1/2 per cento, che hanno costato	Fr.	59,513,528 07

Rimborsi recentemente fatti dall'Amministrazione d'Italia residente in Torino, via di Po, n. 11, pel sopravvenuto decesso di Assicurati che erano anche Contr'assicurati, ai seguenti :

Signori	Moschetti avv. Agostino di Cuneo	Fr.	2,053 90
	Venegoni Gaetano di Gallarate	»	258 58
	Combrisson Edoardo di Cuneo	»	248 40
	Conti Luigi di Milano	»	152 58
	Cogliati Teresa id.	»	2,348 11
	Ragni dottore Antonio di Romagnano	»	607 32
	Verdi Clemente di Pavia	»	555 20
	Ferrero don Gio. Battista di Biella	»	454 08
	Candiani Carlo di Busto Arsizio	»	158 40
	Viola Angelo di Borgoticino	»	107 85
	C.tessa Isaura de Saulx Tavanes ved. Greppi di Milano	»	4,696 23
	Alasia Carlo di Torino	»	1,050 »
	Varvelli avv. Francesco di Novara	»	757 41
	Figoni Giovanni di Verona	»	1,090 74
	Boggiani Nicolò di Pavia	»	417 63
	Gardini fratelli di Cuneo	»	2,053 90
	Ciccoletti Vincenzo di La Pieve	»	207 57
		Totale Fr.	17,217 90

L'AMMINISTRAZIONE della CASSA PATERNA, in Italia, invita tutti i padri di famiglia che volessero assicurare i propri figli a prendere esatta conoscenza di quest'Istituzione, ed a semplice richiesta verranno loro consegnati o spediti *gratis* tutti gli stampati relativi.

Invita eziandio tutti quelli che possono avere interesse alla CASSA PATERNA a volere esaminare la situazione della Compagnia qui sopra riprodotta, estratta dal *Monitore Francese del 21 corrente*, ed i pagamenti recentemente effettuati, e riconosceranno la solidità e prosperità della Compagnia, non che la sua precisione nel corrispondere ai propri obblighi.

Il tutto valga, più delle vane parole, a rispondere all'indelicata e sleale concorrenza, praticata da alcune Compagnie rivali.

Il Direttore ne' R. Stati Sardi ed Ispettore generale in Italia
RICCARDO GARGINI.



PENNE  VITTORIA



IN FACCIA ALLA POSTA DELLE LETTERE

Sono arrivati dall'Inghilterra i seguenti oggetti :

CARTA di lusso con involti,
PENNE in argento, platino, oro e rubino.

CERA LACCA profumata, d'ogni colore.
INCHIOSTRO finissimo nero, bleu della migliore fabbrica d'Inghilterra.

NB. *In questo Negozio trovasi qualunque oggetto di Cancelleria.*

Presso l'Ufficio dell'*OPINIONE* è da rimettere il seguente giornale inglese:

THE EXPRESS

(Edizione della sera del *Daily News*)

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

CORSO TEORICO-PRATICO

SOPRA

LA COLTIVAZIONE E POTATURA

DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE

DEI FRATELLI

Marcellino e Giuseppe RODA

Opera ornata di 137 incisioni in legno disegnate dagli autori. — 1 vol. Prezzo L. 3 50.

Franco per la posta contro vaglia postale L. 3 75.

CHIAPPERO, OTTICO

via di Po, vicino al Caffè Fiorio

Ha ricevuto un grande assortimento di cannocchiali d'armata e per la marina inglese. Ricevette puranco una grande quantità di cannocchiali da teatro di prima qualità e delle migliori fabbriche d'Europa.

Via S. Francesco d'Assisi (di Torino), N. 2.

GRANDE ASSORTIMENTO

d'Armi da fuoco e da taglio, che il sottoscritto offre agli amatori della caccia, come pure agli Ufficiali

Sciabole di nuovo modello

vendibili a modicissimi prezzi presso GIO. AIMINO.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

LA LIGUE DES NEUTRES

Opuscolo in-8°. Brusselle 1856. — L. 1 20.

AVVISO

LA SOCIETA' ANONIMA

L'Unione Tipografico-Editrice Torinese

Succeduta alla Ditta Pomba protesta altamente ad onore del vero che, nè essa, nè alcuno de' suoi membri, ebbe nè ha parte veruna nella pubblicazione del giornale LA CRITICA, e che anzi questo venne in luce a totale sua insaputa; che non ebbe, nè avrà mai ingerenza alcuna in qualunque polemica che nel medesimo o in altri giornali si facesse relativamente alle sue pubblicazioni e in ispecie alla nuova edizione dell' ENCICLOPEDIA POPOLARE ; e che quindi qualunque asserzione in contrario sarebbe meramente gratuita.

Torino, il 7 febbraio 1856.

RIPARAZIONE
ai Camini difettosi per il fumo

CANAVERO GIUSEPPE Capomastro e Fumista

dimorante in via dei Guardinfanti, porta n. 5, nel cortile del Limone d'oro, s'incarica di togliere il fumo a qualunque camino, con guarentigia dell'esito ed a non ricevere il pagamento che dopo lunga data.

NB. L'iscrizione trovasi accanto alla porta.

FONDERIA DI STAGNO

Via Porta Nuova, N. 19, Torino,

G. N. SAVAGLIO

Con la massima perfezione e a modicissimi prezzi fa tutti gli oggetti in stagno per Stabilimenti, Ospedali, ecc. ; tondi, scodelle, litri, mezzi litri, bicchieri, vasi; banchi, fontane, bacini per caffè, sorbettiere alla napoletana, bombere, cabaretti di stagno, ottone e pacfond, ecc. ; stampi da candele, cofani in stagno ed in piombo, siringhe a pompa, a *irrigateur*, a *idromor*, rotative pressioni e siringhe usuali ; coprimenti di terrazze, tubi, lastre e fil di piombo di ogni dimensione.

DEPOSITO d'*Estratto d'Absinthe* concentrato di Couvet Svizzero.

L'AMICO DISCRETO

Cause segrete dei mali dovuti a se stesso. Opera pratica sul rifinimento delle forze fisiche e morali, seguita di osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 180 pagine, ed illustrata da 100 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dall'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di 28 figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso; illustrato di 40 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente quanto fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra, si vende in italiano o in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino*, al prezzo di L. 2. — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolore di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado a d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento compiuto della salute e delle forze fisiche.—Prezzo L. 15 50 la bocc., o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Essenza estersiva concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue.—Prezzo L. 15 50 la boccetta, o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo verun eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 50 — 5 75 — 14.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal farmacista BONZANI, *via Doragrossa, N. 19, Torino.*

INGRANDIMENTO

del **MAGAZZINO** *in ferramenta e chincaglie con utensili da falegname, calzolaio e serragliere, con grande assortimento di* Casse forti *in ferro per sicurezza*

DI BARTOLOMEO FONTANA

Via delle Quattro Pietre, N. 14, Torino.

NUOVA CARTA

DEI CONTORNI DI

SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50. Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

ISTITUTO FEMMINILE

DIRETTO DALLE SIGNORE

PEVERELLI E BACCHIALONI

aperto con superiore approvazione in Torino

in capo a piazza Vittorio Emanuele, casa Aimonino, N. 22.

I. L'Istituto si compone d'un Convitto e di Scuole esterne. Nel Convitto si accettano le fanciulle dai 7 anni ai 14. Nelle scuole esterne dai 4 anni compiuti pure sino ai 14.

II. La pensione pel Convitto è fissata a franchi 60 al mese, pagabile a trimestri anticipati. Sarà fatta una conveniente riduzione ove si tratti dell'ammessione di due o più sorelle.

III. L'Istituto ha provveduto una casa di campagna, per i mesi di vacanza, alla quale verranno condotte le allieve, rimanendo l'importo del viaggio a carico dei rispettivi loro genitori senz'altro aumento di spesa.

IV. Le Scuole esterne sono divise in tre corsi : il *Corso preparatorio*, l'*Elementare*, e il *Superiore*.

V. Per l'ammessione al Corso preparatorio si richiede la retribuzione mensile di fr. 10; per il Corso elementare di fr. 15 ; e pel Corso superiore fr. 20. Il pagamento relativo dovrà in ogni caso essere anticipato.

VI. La scuola si fa in tutti i giorni feriali, compreso il giovedì, dalle ore 9 antimeridiane sino alle 4 pomeridiane.

VII. Quelle allieve esterne che volessero approfittare della campagna dell'Istituto, pagheranno la pensione mensile di fr. 50, rimanendo a carico dei parenti le spese di viaggio.

VIII. L'Istituto provvede all'istruzione nelle seguenti materie : *Religione, cioè Catechismo e Storia sacra — Lingua e Composizione italiana — Lingua e Composizione francese — Storia profana antica e moderna — Geografia — Principii di Fisica e Chimica — Storia naturale — Aritmetica e Sistema metrico decimale — Nomenclatura geometrica — Prime nozioni di psicologia e di logica — Ballo — Lavori femminili.*

IX. I Corsi saranno ordinati secondo i programmi stabiliti dai vigenti regolamenti.

X. Le lezioni di musica sono a carico delle famiglie e retribuite fr. 15 al mese. Con modici compensi mensili, da determinarsi di caso in caso, le allieve potranno avere lezioni di lingua Tedesca ed Inglese, di Disegno, di Canto e di Ginnastica.

L'insegnamento letterario e scientifico del Corso superiore è affidato per le diverse materie a sei chiarissimi professori. La matura loro esperienza nello svolgere i programmi in ordine specialmente ai bisogni delle varie condizioni domestiche e sociali della donna: la benevola ed assidua loro cooperazione nel bandire ogni ingannevole speciosità, e nel dare e mantenere negli studi dell'Istituto un andamento costantemente regolare, grave e di vera utilità, danno alle Direttrici, dopo quattro anni di felice sperimento, fondata fiducia che non sia per andar fallita la loro mira d'istruire ed educare tali alunne che siano di ornamento alle famiglie a cui appartengono, e alla patria di cui sono sì nobile parte e sì preziosa speranza.

Nella maggior parte delle scuole femminili l'insegnamento si limita alla parte elementare, la quale però non può essere sufficiente per le fanciulle appartenenti a famiglie agiate. L'Istituto ha ordinato appositamente il Corso superiore nell'accennata ampiezza colla mira di offrire quell'istruzione più elevata che si richiede ai nostri tempi anche per la donna nei ranghi più colti della società.

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE.